Anno VI.° — Giovedì 22 Maggio 1879 — Numero 2

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

IL PRETE

FRA

DONNA ORSOLA E DONNA GELTRUDE

DIALOGO IV.

=o=

La parrocchia di San . . . . è molto vasta e conta varie famiglie rurali, che vivono agiatamente. Prima d'ora; quando i paesani credevano ancora nelle streghe, i preti facevano affari, e quella parrocchia forniva un buon contingente alla milizia ecclesiastica; ma dopochè più non si ricorre agli esorcismi e la gente si sviluppa, anche la vocazione allo stato sacerdotale diventa più rara. Se andiamo di questo passo, fra non molti anni Iddio non chiamerà più nessuno di quel paese a servirlo all'ombra del campanile. E tutto questo malaugurato cambiamento è avvenuto in breve volgere di anni in grazia di quel pernicioso principio, che tutti vogliono ragionare, tutti, anche le donne, vogliono imparare a leggere, malgrado che il parroco secondato da alcuni suoi tenebrosi amici, a cui piacciono le zucche vuote, faccia ogni sforzo e metta sossopra il confessionale per distogliere le ragazze dall'andare alla scuola e col mezzo di qualche ignorante e vizioso leccone organizzi villane e plateali dimostrazioni contro le maestre. *O tempora! o mores!* Dove se ne sono iti que' begli anni, in cui mio compare don Valentino, che è ancora vegeto, s'avvicinava a qualche reduce dalla Germania in fama di danaroso e scherzando gli diceva: Dunque ti sona andati bene gli affari? Ho piacere; così potrai fare buona figura e sollevare le anime de' tuoi antenati. Ed il reduce per istare in carattere, poichè portava catena d'argento all'orologio e anello in dito e mustacchi all'ungherese, metteva la mano in saccoccia e dava un fiorino sonante a don Valentino per una messa. Perocchè allora era un punto d'onore l'essere generoso colle anime del purgatorio: e chi avesse mancato a questa divota pratica, avrebbe dato indizio di essere spilorcio o al verde di moneta.

Così stando le cose in que' tempi di semplicità patriarcale, varj erano i chiamati a servire Iddio nei santi tabernacoli. Il Friuli pareva una miniera inesauribile di preti, sicchè non solo ne era provvisto ad esuberanza, ma ne forniva in buona quantità alla provincie vicine. Per avere una idea di quest' abbondanza basta sapere, che la parrocchia di S. Daniele, la quale al giorno d'oggi non conta che 5200 anime, già tre quarti di secolo aveva sessanta preti. Scusate, se è poco. Anche la parrocchia di San... ne aveva tanti, che pareva un semenzajo di leviti e quindi anche molti chierici. Donna Orsola li conosceva tutti ed a tutti usava cortesie e squisite gentilezze a seconda della loro età e del loro temperamento. Con alcuni si consolava della loro bella voce nel cantare la epistola o il vangelo nella messa solenne; ad un altro diceva, che il veladone gli stava a meraviglia; di un terzo magnificava la dolcezza dei lineamenti e la modestia dello sguardo e così di seguito. Specialmente coi chierici era liberale di adulazioni ed aveva sempre pronto lo scatolino dei complimenti rurali. Quindi tutti le volevano bene e la tenevano in conto di una matrona campagnuola. Per tale motivo anche le madri dei chierici le erano amiche e vivevano con lei in ottimi rapporti, e quindi procuravano d'intervenire alla messa cantata per cambiare con lei quattro chiacchiere e santificar meglio la festa. Fra tutte poi ella aveva stretta particolare amicizia con una certa Gertrude, donna di pastafrolla e madre di un chierico studente il quarto anno di teologia. Era donna Gertrude già oltre la cinquantina, un po' curvetta, ma pure le piaceva vestire con decenza. Quello che la distingueva dalle altre, era una sua consuetudine di portare pendente dalla mano sinistra, quando si recava alla chiesa parrocchiale, una corona cosiddetta *rosario*, fatta di pallottole così grosse, chesembravano nocciuole. Quella corona era un ricordo lasciatole da un frate di Gemona, che recatosi in quelle parti a fare una colletta di uva, frutti, burro, carne suina aveva fatto tappa in casa di Gertrude e vi si fermò per diversi giorni, appunto quando essa allattava l'ultimo de' suoi figli ora studente di teologia. Il frate nel lasciarle quella memoria le raccomandò di avere tutta la fede nella protezione di Sant' Antonio. Perocchè, diceva, non è senza mistero, che io, frate di Sant'Antonio, sia venuto ad abitare in casa vostra, quando voi allattate il figlio, che pure ha nome Antonio. E donna Gertrude s'attenne scrupolosamente alle parole del frate, dimodochè suo figlio Antonio non poteva mai intraprendere cosa d'importanza e neppure fare una viaggio di qualche ora, se la madre non lo segnava in fronte col rosario del frate.

Era la domenica dopo, che Michelino aveva portate le parussole al parroco. Donna Orsola e donna Gertrude dopo la messa cantata, quando la gente cominciava già ad uscire, si alzarono dal loro posto ed andarono ad inginocchiarsi sui gradini dell' altare laterale dedicato alla Madonna del Carmini e quivi stettero masticando giaculatorie, finchè la gente se n'era andata tutta quanta. In villa le madri di famiglia, che vogliono acquistare una specie di superiorità sulle altre, devono dare questo esempio di devozione e fare a gara di uscire le ultime dalla chiesa. Già il nonzolo

camminava su e giù facendo conoscere il suo desiderio, che se n' andassero. S'alzarono dunque le due divote e dopo avere fatte varie genuflessioni da una parte e dall' altra e dopo una decina di croci coll'acqua lustrale, eccole finalmente abbasso della scalinata.

E quì comincia il dialogo che riporteremo nel prossimo Numero.

(Continua).

CAPITOLO DI CIVIDALE

ED

ABBAZIA DI ROSAZZO.

Abbiamo detto molte volte, che il Capitolo di Cividale fu soppresso: quelli che non vogliono credere, sono padroni e così sia. Per quelli che credono, aggiungiamo, che la R. Prefettura volendo vedere, come venivano dispendiate le sedici mila lire, che il Governo passa annualmente a quel nido di corvi, ottenne una risposta poco cristiana. La Prefettura ricorse alla Procura Generale e questa pure decise, che il Prefetto della provincia aveva il diritto di controllare il sussidio, che dal Governo era stato assegnato a quel corpo morale disciolto fino a questione definita. Con tutto ciò l'Insigne Collegiata di Gisulfo si rifiutò dal presentare i conti asserendo, che l'autorità governativa non aveva il diritto d' immischiarsi nelle rendite del duomo Cividalese.

Qui bisogna notare, che nella lite fra i membri dell' ex - Capitolo ed il Governo, quei reverendi avevano fatta una solenne bugia, asserendo, coll'appoggio dell'*onorevole zeroprefetto Fasciotti*, che il corpo di quei canonici era anche parroco del duomo e che aveva sotto la sua giurisdizione ventinove vicarie, alle quali passava un annuo assegno. Perciò il Governo accordò ai membri dell'ex-capitolo sotto il titolo di parroco le sedici mila lire, ma soltanto in via provvisoria e fino a che fosse sciolta la questione della parrocchialità del duomo. Nemmeno la decisione della Procura Generale valse a muovere la molta reverenda parrocchialità del duomo a dimostrare, che essa dispendiava le 16000 lire passando gli assegni ai vicari. In tale stato di cose la Prefettura ricorse al più alto Dicastero, il quale decretò, che essendo state riconosciute anche dal Governo cessato le ventinove pretese vicarie per ventinove vere parrocchie, queste erano autonome e perciò indipendenti dal duomo Cividalese per quanto risguarda le loro temporalità. — Con ciò dunque cessa l'obbligo di pagare il quartese all'ex-Capitolo ed ex-parroco di Cividale fuori dei confini della parrocchia del duomo presa nello stretto senso della parola.

Durante la questione si spiegò pure un altro mistero. Si venne a constatare, che la parrocchia del duomo Cividalese non aveva una fabbriceria, siccome fu prescritto dalle leggi austriache ancora in vigore. Quindi i canonici ingojavano tutte le rendite dividendole fra loro senza render conto a chicchessia. Ciò è contrario anche alle Leggi italiane. Quindi il Governo ordinò tosto la nomina dei fabbricieri, i quali amministrino le sostanze della parrocchia. Ed in pari tempo accordò l'autonomia della parrocchia di Castello del Monte, da dove l'ex-Capitolo o l'ex-parroco, che è tutto un diavolo, trasportava alla sacristia del duomo Cividalese tutte le rendite, le elemosine e le messe. Non fa d'uopo il dirlo: anche il Santuario e la curazia di Castello del Monte avrà una fabbriceria separata ed indipendente dal duomo Cividalese.

Fra i motivi, a cui il Supremo Dicastero appoggiò la sua determinazione, è anche quello, che tutte le parrocchie, di qualunque natura sieno, debbano avere una rappresentanza o fabbriceria. Quindi ne viene di conseguenza, che anche la parrocchia di Rosazzo debba avere la sua rappresentanza. Finora il vescovo percepiva quelle vistose rendite e le convertiva a quell'uso, che egli credeva più opportuno: quindi con esse poteva anche arricchire i nipoti o comprare titoli di rendita sui banchi di Vienna. D'ora innanzi l'abazia di Rosazzo eretta da monsignor Casasola a parrocchia col pio intendimento di sottrarla alla legge dell'apprensione avrà la sua brava fabbriceria ed il vescovo-parroco avrà quel compenso, che meriteranno le sue prestazioni in cura d'anime. Ne verrà quindi di legittima conseguenza, che per le leggi del 1866 e 1867 non potendo le fabbricerie possedere beni stabili, questi debbano essere appresi dal R. Demanio.

Non si dubita, che la R. Prefettura non applichi tosto il decreto Governativo all'abazia o parrocchia di Rosazzo. Qualunque ritardo sarebbe un danno per la causa pia, una perdita pel R. Erario ed una tinta pronunciata di clericalismo partigiano.

ACTA SANCTORUM

—o—

In Francia i preti sono quali in Italia, ... i preti francesi furono maestri ai preti ...liani come nell'impostura religiosa così ... sfrenatezza del comando e nella goffa ...denza di presentarsi a modelli della vita ...vile e del buon costume. **Siamo noi**, ...vano un tempo i Francesi a tutto il mo... che restava sorpreso a tanta millanter... ora fra i Francesi sorgono i preti ed ar...gandosi, non si sa con quale fondamento, ... ridicola preminenza sui loro confratelli. **Sia...mo noi**, ripetono, e con insolente petu... vogliono dettare leggi all'intelletto uma... Questa strana pretesa hanno anche i no... preti magnati, i quali benchè in gene... privi di ogni coltura s'impanchino a dot... fra le genti e, come dice Dante, vog...

. . . . sedere a scranna
E giudicar ben lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna.

E siccome non possono giustificare la ... pretesa in nessuna maniera, perchè sma... dal lato scientifico, letterario, economico, ...litico e perfino religioso-morale, così ri...rono alla infallibilità pontificia da lor... bello studio architettata per avere un p... di salvezza nelle procelle, che sempre ... incalzanti vengono suscitate dalla ragion... dalla scienza alla loro sdruscita barca ...vezza a navigare soltanto nei mari de... schiavitù e dell'ignoranza col favore d... corruzione e dell'ipocrisia.

Ognuno, che abbia ereditato da madre ...tura soltanto alcune briciole di buon se... comprende facilmente, che i preti non p... sono presentarsi ai fedeli in qualità di ma...stri se non in proporzione di quello che sa... e di quel poco di bene che fanno. Rigua... al loro sapere essi vengono giudicati ... mente dai loro scritti ma soltanto dalle p... sone istruite; riguardo poi alla condotta m...rale dei preti, che pretendono di sedere ... maestri di moralità, ognuno che abbia ... chi, può pronunciarsi completamente. Per... chè ad ognuno è dato di vedere i fatti, c... sono assai più eloquenti che le parole. A... ogni tribunale nel concorso di fatti e di pa...role, che non armonizzino, trascura que... e si attiene a quelli. Per questo anche ... contadino, che ode il prete a proclama...

maestro e vede i suoi fatti, che sono da discolo e traviato scolaraccio, può giudicar rettamente, se il prete malvagio sia ministro di Gesù Cristo. Il divino Redentore disse: Io vi diedi l'esempio, affinchè voi facciate, come ho fatto io. Finchè il prete non potrà ripetere questa sentenza, ognuno può ragionevolmente respingere i suoi insegnamenti, che non fossero fondati sul Vangelo, e dubitare sulla sua missione, essendochè a parole si vanta ministro di Dio, ma ad opere lo sconfessa.

Ed è appunto per questo, che la stampa liberale, assumendosi il compito di combattere i più pericolosi nemici della patria, pone in rilievo le turpitudini del clero camorrista, affinchè vedendole il popolo sappia giudicare da se, quale fede meritino i sedicenti ministri della religione cristiana. A malincuore i liberali si sono appigliati a questo espediente; ma hanno dovuto, perchè tratti pei cappelli dagli avversari, i quali con insigne falsità ed impudenza suonano la tromba e gridano ai quattro venti di essere il sole della terra, i depositari della morale e lo specchio del buon costume. A sentirli, sono essi che hanno salvata la società dall'estrema rovina; è merito loro, se corruzione non ha invaso tutto il mondo. Se si fossero contentati di dire, che sono uomini come gli altri soggetti più o meno alle stesse infermità e capaci delle stesse virtù, nessuno li avrebbe toccati; ma giacchè ostentano una falsa candidezza di costumi e deprimono gli altri e loro addebitano mancanze non vere e calunniano ognuno, che al loro partito non appartiene, è di giusto che appariscano quali sono, nella loro naturale deformità morale. Se ad essi ne deriva vergona e scorno, se la loro autorità viene scossa, se il loro prestigio è diminuito, attribuiscano a se stessi la colpa e non al giornalismo liberale. Quando comparve in pubblico il corvo ornato colle penne del pavone, ottenne ben giusta salva di fischi, ed egli se la tenne nel veladino. Imparino dal corvo della favola i corvi del tempio e sopportino pazientemente, anche a maggior gloria di Dio, le derisioni, con cui viene accolta la loro santità smentita da turpitudini e dissolutezze d'ogni maniera e specialmente contro il sesto comandamento. Ecco il motivo. per cui anche l'*Esaminatore* ha la sua rubrica *Acta Sanctorum*, che, mutate poche cose, corrisponde a quelle del *Cittadino* sotto il titolo di *diario sacro* o *cose religiose* o *notizie del Vaticano*; cose tutte, che anche il nostro onorevole collega potrebbe comprendere sotto il cattolico appellativo di *Acta Sanctorum*. Ci dispiace che il nostro formato sia troppo ristretto e che non possiamo accennare che alcuni soltanto di quei celebri fatti constatati dai tribunali ad onore di quelli, che vogliono essere maestri del buon costume.

Oggi riporteremo in succinto di un prete confessore, che è anche conte, il quale per l'esercizio delle virtù sacerdotali fu tradotto al tribunale correzionale di Boulevard du Palais a Parigi e nella sala di udienza fu posto a sedere accanto ad una donna. Quel prete ora è nelle prigioni di Santè, ma ancora non è finita la commedia.

Un altro fatterello; oh! cosa di lieve importanza. Il frate san Raimondo incaricato a reggere la scuola nel Comune di Comines sul confine della Francia col Belgio fu condannato dalle assisi di Douai ad otto anni di lavori forzati, perchè aveva insegnato a 25 fanciulli cose estranee al programma scolastico. La *Lanterne*, da cui prendiamo questi fatti conchiude, che il frate San Raimondo fu abbastanza fortunato, che fra quei padri di famiglia non vi sia siato alcuno, che gli abbia rotto la testa.

Anche un'altra bagattella. Leggiamo nella *Independance Belge*, che un istitutore di Hamme, allievo della scuola normale di Lierre, diretta da ecclesiastici, in un' assemblea di clericali tenuta a Termonde per protestare contro le scuole laicali battè le mani a plauso quando sentì il coro a cantare, che i fanciulli non dovevano essere affidati ai laici. Questo sfegatato cattolico romano fu condannato dal tribunale di Termonde, non sospetto ai cattolici, a 27 pene di sei mesi di prigione, ed a 212 pene di quattro mesi, più a 10 anni di sorveglianza ed a 10 d'interdizione dai diritti civili e politici, ossia a 83 anni di prigionia per 238 attentati al pudore su fanciulli affidati alle sue cure. Il reverendo portava addosso, quando fu arrestato, uno scapulario, due rosarj ed una medaglia di san Giuseppe.

Permettete, che ve ne riporti altri tre, giacchè sono brevi ed avvenuti nel mese di Maggio sacro a Maria.

Ieri l' altro sera, un abate professore al collegio di un capoluogo di cantone (Drome), incolpato di attentati al pudore sopra ragazzi minori di 14 anni, è stato arrestato dal Commissario di Montèlimar.

(Iornal de Valence)

* * *

A Lilla esiste un istituto sotto il titolo la protezione della madonna di Lourdes. Questa pia scuola è diretta dai gesuiti. Uno degli istitutori, certo Parsy, già allievo del seminarioi fu arrestato ad Hazebrouck per attentati al pudore commessi sopra i suoi allievi.

(Petite Rèpubblique francaise.)

* * *

Sono più di otto giorni che ci avevano scritto da Luchon per segnalarci un caso di attentato al pudore commesso dal sotto direttore dell'orfanatrofio industriale di san Memet. Se noi ci siamo taciuti finora, fu per essere meglio informati. Oggi sappiamo, che il frate Serafino venne arrestato nel momento che cercava di valicare i Pirenei per recarsi in Ispagna,

Lanterne.

Ed affinchè non sia tutta roba di grasso e proveniente dall' estero, conchiudiamo con una piccola magra frittata nostrana. Non meriterebbe di essere posta fra gli *Acta Sanctorum*; ma noi lo facciamo solo per deferenza a qualche inclito sacerdote, che coi liberali fa il liberale e poi è quello che è

Al civico ospitale di Udine è morto un cittadino confessato e communicato, e che ivi ebbe negli estremi della vita anche il Sacramento della Cresima da mons. Casasola recatovisi appositamente a tale uopo.

La povera famiglia non poteva sostenere spesa alcuna, affinchè gli fossero fatti i funerali religiosi; quindi la salma dell'estinto doveva essere trasportata al cimitero di notte coll'omnibus mortuario come un animale morto. Agli amici del defunto dispiaceva questa circostanza e pregarono il prete dell'ospitale, che previo pagamento, egli volesse accompagnare con una croce la funebre comitiva. Ma egli si rifiutò dicendo, che si dovea fare la sacra funzione per intiero, se si voleva un prete per accompagnamento. Gli amici del defunto fecero una colletta e pagarono l'opera mercenaria della stola, con L. It. 21, più con altre L. 9 sborsate pei lanternini e per la presenza del Rever. cappellano Mander; e queste non già, perchè abbiano creduta necessaria o conveniente la presenza del prete, ma soltanto in omaggio ai principj religiosi dell'estinto.

Dai fatti di questo genere, di cui si potrebbe riempire ogni settimana il giornale, imparino i cristiani a credere ai preti, che predicano di essere la luce del mondo, i depositarj della verità, i modelli del buon costume.

CAV. GIO BATTA BASSI

Ieri fu data solennemente sepoltura nel cimitero di Udine alla salma del cavaliere **Gio. Batta Bassi**, che è una gloria del Friuli. I giornali gli tesseranno le ben meritate lodi nel campo scientifico e lo additeranno a modello dell'onesto cittadino, ad esempio di civiltà e di filantropia. Noi non intendiamo di entrare nella messe altrui ed accenniamo all'estinto considerato soltanto dal lato della sua religione operosa. Perocchè egli non intendeva il Vangelo nel senso delle curie cattoliche romane e non riponeva il suo vanto nel dire, ma provava soddisfazione nel dare. Animato da tale sentimento egli consumò tutta la sua vita e tutti i suoi guadagni nell' esercizio della carità cristiana e nel sovvenire i bisognosi. Fu una pubblica sventura, che egli non sia stato ricco. Pure nella ristrettezza delle sue fortune anche morendo volle ricordarsi del prossimo e lasciò una lira a testa a tutti gli abitanti di Santa Margherita di Gruagno, dove egli aveva posto domicilio.

Il parroco di quel paese, che certo deve avere buon naso a sentire da lungi odore di morticino, nel giorno, che pel cav. Bassi era l'ultimo della carriera mortale, andò a trovarlo e, come usano i preti in simili circostanze, incominciò alla lontana per tirarlo sull' argomento della confessione. Il professor Bassi, che conservò fino all'ultimo respiro la sua ammirabile lucidezza di mente, lasciò che il parroco girasse intorno intorno colla santa rete, e quando gli sembrò opportuno rivolse a lui presso a poco le seguenti parole: = Se ella è venuto a visitarmi come

conoscente e buon cittadino, sia il benvenuto; ma se si è presentato con altre idee, può risparmiare il fiato. Da molti anni vivo negli acciacchi, ho 87 anni, quindi so di dover morire: e muojo con perfetta tranquillità di coscienza. Che se pure mi sentissi sull'anima qualche peso, io mi prostrerei da me innanzi a Dio, gli domanderei perdono e con lui farei i conti nella certezza di farli meglio che coll' intervento di qualsiasi professore di computisteria =. Tali parole chiusero la bocca al parroco, che poi disse: Come visse, così morì. E con altre persone si espresse sentenziando: Visse da bestia e morì da bestia. Così quel temerario prete ingiuriò la memoria di un uomo, che godeva la stima, l'affetto, l'ammirazione di quanti lo conobbero, dei poveri, dei ricchi, dei contadini non meno che dei nobili e delle persone civili.

Il parroco non volle, che colla campana fosse dato il segnale del passaggio all' altra vita, come si usa con ogni anima cristiana. Con tutto ciò, come viene riferito da persone degne di fede, si mostrò tanto vile da ricevere in casa sua Lire sei del lascito Bassi per sei individui, di cui è composta la sua famiglia. Questo fatto riesce di scorno alla casta sacerdotale e qualche prete ha già esternato il desiderio, che venga smentita la notizia del contegno del parroco Bonanni e che egli sappia giustificarsi innanzi alla pubblica opinione degli Udinesi dell'ingiuria arrecata al nome intemerato del cav. Bassi, ed innanzi ai parrocchiani di Santa Margherita, che tutti ad una voce condannano la insana condotta del parroco ultramontano in confronto di un uomo così benemerito e misericordioso.

CORRISPONDENZE

Zelo ecclesiastico e diritto dei parrocchiani. —

Ci scrivono da Rodeano (presso San Daniele), che il reverendo Gobitti fatto recentemente parroco di quel paese senza che fosse dato alcun peso alla volontà del popolo, nel 20 Aprile p. p. avesse detto in chiesa, che nell' indomani sarebbe andato a benedire per le case ed a raccogliere le bollette delle communioni pasquali. Ed aggiunse, che la ragione di tale colletttura era, che il parroco dovea sapere chi fosse mancante di tale documento per porlo nei registri parrocchiali e rigettarlo, quando fosse presentato in qualità di padrino e non solo privato della sepoltura ecclesiastica, ma nemmeno accolto in recinto sacro.

Questo è diritto suo pervenutogli dalla Sacra Inquisizione. Ma anche i parrocchiani hanno certi diritti, uno dei quali sarebbe quello di non dargli un solo centesimo od un solo grano di quartese per emolumento, d'impedirgli l'uso dei loro fabbricati, e di vietargli l'ingresso nelle loro case.

Si vede, che il Gobbitti è uomo progressista e che si avanza a gran passi verso il secolo dei santi arrosti. Dicesi, che perciò a San Daniele, dove il Gobitti comincia ad entrare in onorata fama, si prepari una solenne ovazione, come fu fatta con esito brillantissimo ad un altro parroco confinante con Rodeano.

Egregio Signor Professore,

Udine, 21 *maggio* 1879.

Gentilmente venne riportato dall' *Esaminatore* un mio articolo inserito nel *Giornale di Udine* a proposito di un funerale civile, funerale che così dovette effettuarsi, stante la negativa data dall' Autorità Ecclesiastica alle istanze della famiglia dolente per la perdita immatura d' un suo caro, perchè il povero estinto, protestandosi vero cristiano, aveva rifiutati i conforti religiosi presentati da un tale sacerdote, che convien credere non godesse la stima del moribondo.

Fin qui nulla ho a ridire; anzi mi congratulo coll' autorità ecclesiastica, che abbia ottenuto il suo intento e nel tempo stesso accontentati gli amici dell' estinto, i quali disposero così bene le cose da non lasciare in alcuno il desiderio, che i preti intervengano a questo estremo ufficio di pietà verso i defunti e si fecero conoscere animati da più sinceri sentimenti di religione che quelli, i quali ne fanno pubblica professione e ne hanno piena la bocca benchè ne sentano vuoto il cuore, se si debba argomentare dal loro contegno.

Ma se il partire per l' altro mondo senza che il passaporto sia vistato da un funzionario quasi analfabeta è un ostacolo insormontabile ad ottenere la sepoltura ecclesiastica, perchè pochi giorni dopo un parroco andò a levare la salma di un altro cittadino, che non chiese il prete, nè quest i venne spontaneo e non si sa pure, se lo avesse accettato, qualora fosse venuto? Perchè dalla chiesa parrocchiale un prete colla stola lo accompagnò al cimitero?

Mi sia gentile, signor Professore, di sciogliermi questo quesito. Mi protesto

Devot. I. P. A. Z.

Caro P. A. I. Z. — Per mancanza di spazio la risposta al prossimo Numero. (*Red*)

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'anno decorso l'*Esaminatore* aveva preso il partito di mandare ai Signori Associati un supplemento al mese. E ne aveva già fatti varj, quando la Direzione delle R. Poste gli fece conoscere, che si doveva applicare un francobollo anche ai supplementi, benchè fossero uniti e piegati nel corpo dell' *Esaminatore* francobollato, e figurassero una continuazione del Numero, a cui erano compiegati. Ciò avrebbe portato una spesa di oltre 7 lire per ogni supplemento. Si ha dovuto quindi desistere dalla continuazione e lasciare incompleto il *tabarro* di A. B. C. lavorato sull'originale e vero modello del parroco interamente cattolico romano.

Per compensare i Signori Abbonati del dispendio maggiore, che fanno associandosi al Giornale in confronto di quello, che spenderebbero comprandolo volta per volta, furono uniti in un opuscolo gli articoli, che risguardano la confessione, ed in un altro quelli sulle indulgenze coll'intenzione di spedirne una copia a tutti i Signori, che ajutano col loro obolo il povero Esaminatore. Ma anche qui il diavolo ci ha messo la coda. Benchè gli opuscoli, dopo impaginati, fossero stati corretti e ricorretti, dopo la loro tiratura si trovarono pieni di errori di stampa. Ciò distolse il direttore del Giornale dallo spedirli al loro destino. Peraltro quei Signori, che avessero la pazienza di supplire agli involontari difetti del tipografo e desiderassero le copie, possono avvertire e saranno loro mandate. L' *Esaminatore* ne... una copia per sorte a tutti i signori Abbonati, che fossero in regola colle condizioni dell' abbonamento.

E giacchè si parla di abbonamento, preghiamo i Signori, che fossero in arretrato più che del quinto anno, di mettersi in corrente oppure di respingere il Giornale. Qualora poi credessero di continuare nell'associazione, sono pregati di scrivere all'Amministrazione Via Zorutti N. 17 e di fissare il tempo entro il quale pagherebbero gli arretrati a tutto l'anno quinto. L'amministrazione del Giornale lascia alla convenienza dei singoli lo stabilire l'epoca del pagamento. Si prenda piuttosto un tempo lungo, ma sicuro. L'Amministrazione fa ancora un'altra proposta: si rimette alla discrezione e alla onestà dei Signori morosi ... sare quella cifra, che essi cre... di dovere a pareggio del loro abbonamento a tutto il quinto anno. ... agevolare questa operazione e per sparmiare le spese di posta, nel numero IV del giornale di quest'anno ... piedi della quarta pagina si tro... a stampa il nome ed il cognome ... un nostro incaricato pei singoli ... stretti, a cui chi è fornito di buona volontà, può diriggersi per fare i pagamenti arretrati o per liquidare i conti. Se riescirà vana anche questa prova, l'Amministrazione cesserà di spedire il giornale a quelle ditte, che non avranno pagato o almeno se... di voler pagare ad un tempo determinato, parlando sempre degli arretrati a tutto l'anno quinto. Infine saranno avvertiti con Circolare a stampa tutti quei Signori, a cui non ve... più spedito il Giornale.

Per l' anno sesto le cose devono essere meglio regolate. Il Giornale continuerà a spedire per un trimestre anche a quelli, che fossero in difetto del solo quinto anno. A quelli, che hanno scritto per avere il conto, sarà risposto entro la ventura settimana.

Preghiamo i signori Abbonati a s... sarci di tale misura.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1879 — Tip. dell' Esaminatore